

*Gaetano Corselli d'Ondes*

# IL CASSARO

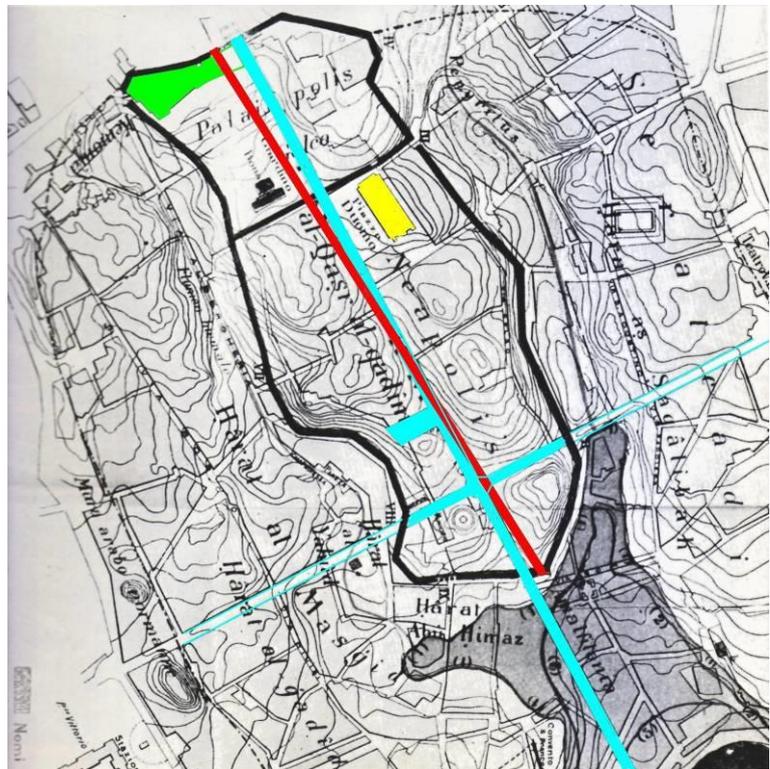
DA PORTA NUOVA  
AL TEATRO DEL SOLE



## IL CASSARO DA PORTA NUOVA AL TEATRO DEL SOLE

Bianca e rossa di forma oblunga, la *Balarn* araba edificata sul leggero acrocoro degradante verso il mare e racchiuso a meridione dalla incisione del fiume del Maltempo o Cannizzaro e a settentrione dalla vasta bassura del Papireto, era attraversata da Ovest ad Est, da una strada di più antico impianto denominata *as-Simàt al-balàt*<sup>1</sup>, fiancheggiata da botteghe, fondachi e palazzi, tra cui il *Palatium de Arabico*<sup>2</sup>, nonché bagni, uno dei quali detto di Gawhar si trovava nell'odierno vicolo Ragusa<sup>3</sup>.

La via Marmorea, *as simàt al-balàt*, asse portante della città, metteva in comunicazione il Qasr, l'attuale Palazzo dei Normanni, con la *Bab al Bahr* (porta di mare) che si apriva nella cinta muraria nei pressi della torre di Baych<sup>4</sup>, prospettante verso la Cala che, addentrandosi fino a piazza Marina, costituiva il porto interno.



In rosso è riportato l'andamento della antica *as Simàt* e in azzurro il tracciato dell'attuale Cassaro (c.so V. Emanuele) e via Maqueda. In giallo è evidenziata la Cattedrale mentre in verde è individuata l'area del Palazzo Reale.

Si può notare come il fronte meridionale della Cattedrale fosse parallelo all'asse viario originario.

La base cartografica è tratta G. M. Columba, *Per la topografia antica di Palermo*, Palermo 1910.

L'asse centrale della città, il Cassaro, era divenuto nel tempo il centro della vita collettiva e nel secolo XVI alla sua trasformazione si dedicò con tutto l'impegno di cui era capace la classe dirigente palermitana. Questa volontà di ammodernamento, sulla scia delle nuove idee rinascimentali, inizia a concretizzarsi nel primo decennio del XVI secolo con la creazione della "cruci" di via Lattarini con la via Discesa dei Giudici<sup>5</sup>, e troverà poi il suo epilogo alla fine del secolo con la realizzazione della via Maqueda che si configurerà, con la susseguente divisione della città in quattro mandamenti, quale intervento di "rifondazione" della città.

<sup>1</sup> Già gli scrittori arabi, parlando di questa strada, la descrivono affiancata da botteghe e pavimentata.

<sup>2</sup> Vincenzo Di Giovanni, *la Topografia antica di Palermo dal secolo X al secolo XV*, Palermo 1889-90.

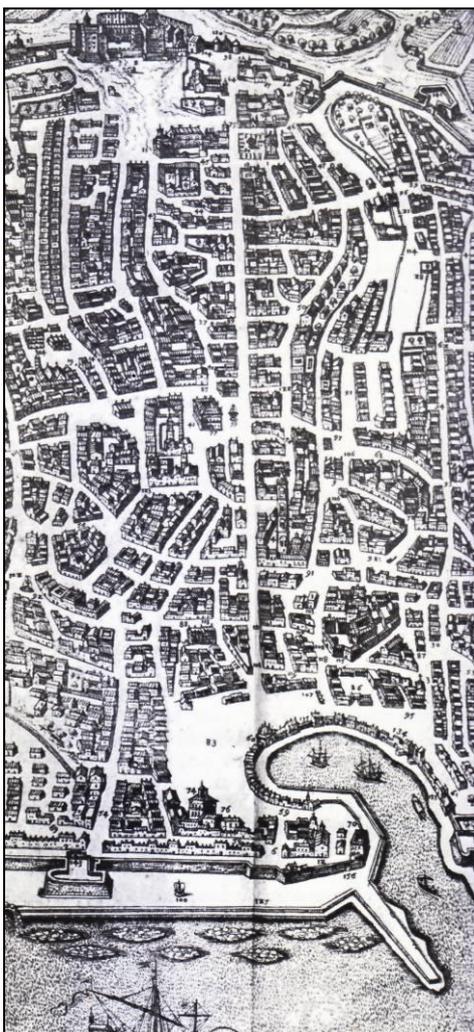
<sup>3</sup> Vincenzo Di Giovanni, *op. cit.*

<sup>4</sup> Vincenzo Di Giovanni, *op. cit.*

<sup>5</sup> L'incrocio tra le due strade sarà cancellato con l'apertura della via Roma. Il crocevia Discesa dei Giudici - via Lattarini e l'arrivo a Palermo nel 1535 di Carlo V segneranno, così, l'inizio della storia urbanistica della città moderna, con il suo inserimento nella dimensione imperiale del sovrano asburgico.

Dopo il 1551, con il trasferimento dei Viceré dal Castello a Mare al Palazzo Reale, il centro direzionale si era spostato definitivamente nell'estremità occidentale della città, dove il fulcro Cattedrale Palazzo ritornava ad essere il "caput" di Palermo.

In seguito nel 1565<sup>6</sup>, sotto il viceré Garçia di Toledo, si darà inizio ai lavori di demolizione per l'allargamento ed il livellamento dell'antica Simàt "... Al tempo del pretorato di Vincenzo d'Afflito, volle egli che si facesse la strada del Cassaro, che prima era stretta e fino a santo Antonio, con disegno che avesse a rispondere alla porta della Pescaria nel porto piccolo, e volle che si chiamasse strada Toleda dal suo cognome....<sup>7</sup>"



Il Cassaro nella pianta di Braun e Hogenberg (1581). Già asse centrale della città fenicia e romana, venne trasformato nel corso del XVI sec.

La decisione di Garçia de Toledo di prolungare il Cassaro fino a piazza Marina doveva servire a riequilibrare il sistema dei poli direzionali, addensati soprattutto lungo la verticale della strada; il prolungamento di Marcantonio Colonna fino al mare contribuirà, in seguito, a potenziare ulteriormente il nodo strutturale di piazza Marina. Si hanno così in successione, lungo il Cassaro: il sistema Palazzo-Cattedrale con le due grandi piazze, l'ospedale di San Giacomo e l'Arcivescovato; la piazza Bologna, caposaldo nobiliare dei Beccadelli di Bologna e D'Afflito; il piano Pretorio che, attraverso la Fontana Pretoria, si riqualificava ulteriormente come baricentro e Campidoglio della città; l'ex caposaldo civico di Sant'Antonio con l'altissimo campanile<sup>8</sup>; il nodo di piazza Marina, con



L'alto campanile della chiesa di S. Antonio, qui illustrato da un particolare della pianta di Braun e Hogenberg (1581), fungeva nei secoli precedenti da torre civica.

<sup>6</sup> I lavori erano stati deliberati nel 1564 ma ebbero effettivo inizio, così come ci testimonia Nicolò Palmerino, il 16 giugno del 1565.

<sup>7</sup> Vincenzo Di Giovanni, *Palermo Restaurato*, a cura di Mario Giorgianni e Antonio Santamaura, pg. 311, Sellerio Editore Palermo 1989.

<sup>8</sup> Il campanile della chiesa di Sant'Antonio fu scapitozzato nel 1595 a seguito di dissesti statici. Il campanile funzionava da orologio per la difesa notturna e da richiamo per la convocazione di Parlamenti e Consigli.



*Si hanno così in successione, lungo il Cassaro: il sistema Palazzo-Cattedrale con le due grandi piazze, l'ospedale di San Giacomo e l'Arcivescovato; la piazza Bologna, caposaldo nobiliare dei Beccadelli di Bologna e D'Afflitto; il piano Pretorio che, si riqualificava ulteriormente come baricentro e Campidoglio della città; l'ex caposaldo civico di Sant'Antonio con l'altissimo campanile; il nodo di piazza Marina, con le nuove attrezzature funzionali volute da Marcantonio Colonna, ed infine la parte terminale del Cassaro con il nuovo Ospedale di San Bartolomeo e l'uscita a mare di Porta Felice lungo la Strada Colonna.*

le nuove attrezzature funzionali volute da Marcantonio Colonna, ed infine la parte terminale del Cassaro con il nuovo Ospedale di San Bartolomeo e l'uscita a mare di Porta Felice lungo la Strada Colonna.

Marcantonio volle che la strada fosse arricchita, in aggiunta alla Porta Felice e dei Greci, da una fontana con Sirena e mostri marini, insegna araldica dei Colonna dove la Sirena era interpretata come una sfida ai pericoli del mare. Costruire la fastosa passeggiata di fronte al mare fu possibile solo dopo la vittoria di Lepanto. Palermo vive, così, nella seconda metà del XVI secolo sotto il vicereame spagnolo, un fervore di rinnovamento urbanistico che avrà il suo epilogo, come già detto, nella realizzazione della Strada Nuova che dividerà la città in quattro parti. Ancora più importante, per le sue implicazioni urbanistiche, fu la decisione di prolungare il Cassaro oltre Porta Nuova, in linea retta in direzione di Monreale.

I modelli di questa operazione sono da ricercare a Roma: innanzi tutto la via del Corso, la cui lunghezza è tra l'altro identica al Cassaro, con la sua prosecuzione rettilinea *extra moenia*, la via Flaminia, sistemata da Pio IV; e poi l'altra grande arteria di Pio IV, la via Pia, anch'essa per dimensioni equivalente al Cassaro e prolungata in rettilineo *extra moenia*. Marcantonio Colonna inaugura, così, un'estetica dei rettilinei territoriali che avrà particolare fortuna nella Sicilia del XVII e XVIII secolo. Più ermeticamente, si può sottolineare il significativo collegamento tra il Mare e la "Montagna Reale": la strada segna le nozze mistiche tra i due elementi femminili della Terra e dell'Acqua e fra le opposte profondità degli abissi marini e della montagna. Ma c'è un'altra considerazione da fare: la strada è insieme elemento concreto, come asse direzionale, e un elemento astratto-geometrico, come linea che divide in due parti uguali la città e il territorio. Vediamo così la Conca d'Oro "essere divisa in due parti da una strada di più di dieci canne, piana, che tira dalla Porta Nuova della città persino al monte del Caputo di Monreale.

*Risponde questa strada che divide la città di Palermo in due grandi porzioni persino al mare, fin oltre la Porta Felice nella strada Colonna; intanto che questa strada così egualmente divide e Palermo e la sua piana " ?.*

<sup>9</sup> V. Di Giovanni, *op. cit.*

In realtà i lavori di allargamento della Simat o via Marmorea sembra avessero perseguito un piano tenuto volutamente nascosto. "I motivi reali erano ben diversi e di triplice ordine: di controllo militare sulla città, togliendo al popolo le fortificazioni dell'antico centro; tecnico per la sistemazione della livelletta nella prospettiva ancora segreta del prolungamento del Cassaro verso il mare; ed infine ideologico, nella distruzione della torre di Baych le cui decorazioni e iscrizioni arabe si erano a torto volute intendere come testimonianza di una fondazione caldea di Palermo. In quel tempo l'Inquisizione perseguitava tutto ciò che sapesse di giudeizzante. Soltanto nel Seicento i cronisti, in relazione a quest'intervento, registrano il progetto di un nuovo assetto imperniato sull'allargamento dell'antica Simat che terminava contro la torre di Baych e sul suo prolungamento fino al porto interno. Invece il tracciato della nuova via Toledo, diverso da quello della Simat, non avrebbe intersecato la torre. Della Simat si sono perse quasi del tutto le tracce, tanto che solitamente via Toledo, il nuovo Cassaro, corso Vittorio Emanuele viene impropriamente considerato come allargamento e rettifica della Simat, vicus, antico Cassaro<sup>10</sup>.

Il risultato fu, comunque, certamente di grande qualità scenografica e urbanistica al punto di far scrivere a Giovanni Botero nel 1588: *In Palermo più degne son due cose moderne: l'una è la strada, che traversa tutta la città, di dirittura, larghezza, lunghezza e bellezza di fabbriche tale, che non so in qual città d'Italia ne sia una simile; l'altra è il molo, fatto con spesa inestimabile, per cui beneficio quella città ha un capacissimo porto: fabbrica veramente degna della magnanimità romana* <sup>11</sup>.

E' interessante anche rilevare il valore quasi rituale del corso del sole rispetto al chilometrico decumano: il sole sorge ad Oriente, dal mare e da Porta Felice, e tramonta a Occidente, al di là di Porta Nuova e dietro la Montagna Reale.

Ma c'è un'altra considerazione da fare: la strada è insieme elemento concreto, come asse direzionale, ed elemento astratto-geometrico, come linea che divide in due parti uguali la città e il territorio. Vediamo così la Conca d'Oro essere divisa in due parti da una strada di più di dieci canne, piana, che tira dalla Porta Nuova della città persino al monte del Caputo di Monreale. E' questa strada bellissima e di gran comodo a quei che vanno e vengono di Monreale, perché vi sono due ordini d'alberi d'alvani dall'una e dall'altra parte, fatti da D. Aleramo del Carretto, conte di Gagliano, pretore, rimediando all'oltraggio, che faceva il sole al tempo dell'està ai Monrealesi, perché quelli, venendo la mattina a Palermo, avevano il sole negli occhi, e similmente la sera quando ne tornavano. Risponde questa strada alla strada Toleda, che divide la città di Palermo in due grandi porzioni persino al



Veduta del nuovo Molo di Palermo, con l'Arsenale, il Forte o Garitta e la Lanterna del Molo.

<sup>10</sup> Vincenzo Di Giovanni, *Palermo Restaurato*, a cura di Mario Giorgianni e Antonio Santamaura, Sellerio editore Palermo 1989, pag. 15.

<sup>11</sup> Giovanni Botero (1533 – 1617), *Delle cause della grandezza e magnificenza delle città*, Roma 1588, libro II, XII.

mare, fin oltre la Porta Felice nella strada Colonna; intanto che questa strada così egualmente divide e Palermo e la sua piana<sup>12</sup>.

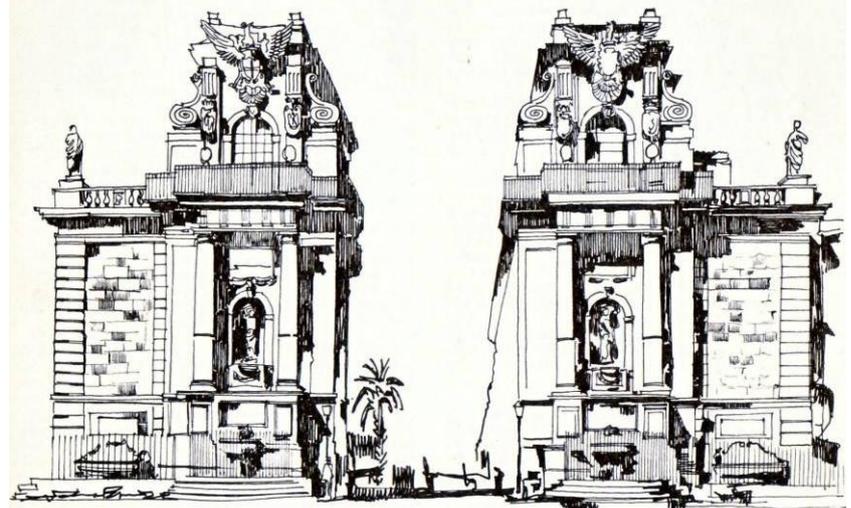
E' interessante anche rilevare il valore quasi rituale del corso del sole rispetto al chilometrico decumano: il sole sorge ad Oriente, dal mare e da Porta Felice, e tramonta a Occidente, al di là di Porta Nuova e dietro la Montagna Reale.

L'asse territoriale, infine, può apparire come una materializzazione a scala colossale dell'emblema di Marcantonio: la Colonna, al centro del campo araldico, sormontata da una corona. E Palermo poteva facilmente essere letta come uno scudo al cui centro campeggia il Cassaro, mentre è evidente la analogia tra la Corona e la Montagna Reale.

Marcantonio amava identificarsi con la Colonna araldica. Il suo stemma campeggiava orgogliosamente sulle porte della città, nella strada Colonna, nella piazza del Duomo. Marcantonio Colonna, nel panorama di rinnovamento urbanistico della città lascerà ancora una volta un segno di autoapologia di se stesso nelle due porte che chiudono a Occidente e a Oriente la città.



Porta Nuova. (Da G. Bellafiore, *Palermo guida della città e dei dintorni*).



Porta Felice. (Da Giuseppe Bellafiore, *Palermo guida della città e dei dintorni*).

Porta Felice e Porta Nuova sembrano configurarsi come due "colonne d'Ercole" piantate alle estremità del Cassaro, l'una rivolta verso l'Europa e l'altra verso l'Africa proprio in direzione di Tunisi conquistata da Carlo V. Porta Felice, che ripropone l'archetipo delle due Colonne d'Ercole, proporrà la nuova tipologia a due piloni, che sarà modello in seguito delle future porte. Porta Nuova si pone invece come perno tra il percorso urbano e quello extraurbano della strada di Monreale<sup>13</sup>.

Lo stradone di Mezzomonreale non determinò, però inizialmente, lo sviluppo della città verso Ponente sia per le due depressioni presenti ai suoi lati, quella della Garofala e quella di Denisinni, sia in quanto la campagna occidentale era ritenuta necessaria per l'uso agricolo, essendo ricca di acque che scaturivano dalle numerose sorgenti della zona. Lungo il suo tracciato nel 1630, su progetto di Mariano Smeriglio, furono poste sei fontane e nei secoli successivi sorsero nel tempo dapprima soltanto edifici a carattere collettivo.

<sup>12</sup> V. Di Giovanni, *op. cit.*

<sup>13</sup> Porta Nuova fu innalzata nel 1583 in sostituzione di quella quattrocentesca che aveva visto l'ingresso trionfale a Palermo di Carlo V reduce nel 1535 dalla vittoriosa battaglia di Tunisi. I lavori per la costruzione di Porta Felice ebbero inizio nel 1582 e terminarono però solo nel 1637.

## LE ARCHITETTURE DEL CASSARO

Il "raddrizzamento" del Cassaro non mancò di essere condizionato già allora da interessi privati, soprattutto da parte di chi deteneva il potere. Difatti, così ci è tramandato dal gentiluomo Vincenzo Di Giovanni che durante i lavori di tracciamento "*l'ingegnere errò la lenza*" consentendo in tal modo di preservare la casa di proprietà del pretore di allora Vincenzo d'Afflitto che tanto si era adoperato per la sistemazione dell'antico tracciato. Ma non solo, quando il viceré Colonna, nel 1581, aveva deciso il prolungamento della strada fino al mare, tranciando di netto la falce che racchiudeva a oriente l'antico porto ormai interrato, un altro esponente del potere, Modesto Gambacorta Presidente del Regio Patrimonio, ben si adoperò affinché l'opera procedesse il più alacramente possibile<sup>14</sup>. In effetti il nostro Presidente possedeva casa alla Kalsa nel sito dell'attuale Istituto delle Artigianelle<sup>15</sup>. La "rettifica" dell'antico Cassaro portò alla emanazione di speciali "Privilegi" che consentivano alle amministrazioni e ai privati la possibilità di acquisire e demolire vecchi edifici per la costruzione di nuovi che fossero di miglior decoro alla città. E' fuor di dubbio che la "rettifica" comportò tutta una serie di demolizioni ed espropri "per pubblica utilità" creando nuove aree edificabili lungo la strada per eccellenza: il "nuovo" Cassaro. Di queste aree godettero in primo luogo l'aristocrazia, poi il clero ed infine l'alta borghesia. La strada si rinnovò, alle vecchie fabbriche medievali e tardo quattrocentesche si sostituirono in toto e in parte le nuove architetture manieriste e barocche. Gli ordini religiosi fecero a gara per acquisire le nuove aree edificabili, o quanto meno conquistarsi un affaccio privilegiato per potere godere delle numerose manifestazioni religiose e laiche che si svolgevano lungo questo asse preferenziale<sup>16</sup>.

La nuova configurazione architettonica della strada la possiamo desumere dalla attenta descrizione tramandata dal Di Giovanni nel libro secondo del Palermo restaurato: "*Questa strada Toleda è di larghezza di sei canne e di lunghezza di mille<sup>17</sup> e tutta siliciata nel mezzo e dalle bande ammattonata ed appalazzata tutta ugualmente, con finestre d'intaglio della medema fattura ed altezza. Le case son tutte a quattr'ordini. Ha tutte botteghe sotto, piene di ogni sorte di maestranza...*"

Il Cassaro già nel primo decennio del XVII secolo ha acquisito la definizione che ancora oggi, nonostante i danni bellici non ancora sanati, possiamo leggere. Sul lato sinistro, dopo Porta Nuova<sup>18</sup>, scendendo verso Porta Felice era presente la chiesa di Santa Barbara<sup>19</sup> seguita da quella della Pinta, e da quella di San Giovanni la Calca o Yhalca<sup>20</sup>. Dopo il piano del

<sup>14</sup> Il prolungamento del Cassaro a mare comportò la parziale demolizione della chiesa di S. Maria di Portosalvo e della chiesa di S. Giovanni dei Napoletani.

<sup>15</sup> Le vie Bufera e Torremuzza erano già esistenti nel XV secolo e vennero regolarizzate alla fine del XVI in concomitanza dei lavori di prolungamento del Cassaro fino al mare. Il Gambacorta fu ben felice di avere collegato in tal modo il suo palazzo con il Cassaro (G. Bellafiore, *Architettura in Sicilia, Palermo 1984*). Palazzo Gambacorta venne poi ceduto nel 1651 alle Carmelitane scalze che lo trasformarono nell'attuale convento.

<sup>16</sup> Come abbiamo visto il Cassaro metteva in comunicazione il centro del potere vicereale, rappresentato dal Palazzo Reale, quello religioso con l'Arcivescovado e la Cattedrale, e quello Senatorio.

<sup>17</sup> Il Di Giovanni nel dare queste misure esagera, giacché essendo una canna pari a 2,08 metri la sua larghezza sarebbe di 12 metri e 48 centimetri e la lunghezza di 2.080 metri. In realtà la strada ha una larghezza media di 10,70 metri ed una lunghezza di 1.846 metri.

<sup>18</sup> Porta Nuova venne edificata la prima volta nel 1582 e successivamente ricostruita nel 1642 dopo la sua distruzione a causa di un'esplosione, giacché si vi conservavano polveri da sparo.

<sup>19</sup> La chiesa di Santa Barbara, protettrice degli artificieri, fu demolita per volontà del cardinale Trivulzio nel 1648 per far posto a uno dei bastioni sorti a protezione del Palazzo Reale dopo i moti capeggiati da Alessi.

<sup>20</sup> La chiesa della Pinta era famosa per la sacra rappresentazione che vi si teneva. Tutte e due le chiese furono demolite per lasciar posto al bastione voluto da Trivulzio.

Palazzo, attuale villa Bonanno, vi era, nel primo ventennio del XVII secolo, la casa dell'avvocato fiscale del Patrimonio seguita dalla incompiuta dimora del dottore Balliano a cui faceva seguito casa Imperatore passata poi agli Orioles di Fontanafredda. Sempre sullo stesso lato si susseguivano la casa della baronessa di Carcaci, quella di Francesco Conte già di Gerardo Castronovo e quella di Cristofaro del Castrone passata in seguito per via maritale ai santa Ninfa. Scendendo si incontrava il monastero femminile del Salvatore che inglobava il precedente edificio trecentesco degli Artale. Tutti questi palazzi erano caratterizzati non solo da botteghe al piano terra e da ammezzati che erano dati in affitto, ma anche dalla presenza in copertura di "viste" delle quali godevano le monache del Sacramento, quelle di santa Cristina e quelle di santa Ninfa <sup>21</sup>. Più oltre si apre il piano dei Bologna su cui si affacciano la casa dei Pizzinga, quella di Mastrilli, Palazzo Alliata di Villafranca, già dei Beccatelli di Bologna, sul fondo Palazzo Ugo delle Favare, mentre sulla sinistra erano la chiesa di San Nicolò annessa al convento dei Carmelitani <sup>22</sup> e in prosecuzione vi era Palazzo Riolo. Seguiva la casa del maestro razionale del regno don Mariano Bologna, passata poi ai Pilo, nonché il complesso dei Teatini posto ad angolo con il Teatro del Sole.

Sul lato sinistro, procedendo sempre da ovest ad est, si incontravano il quartiere militare di San Giacomo con al suo interno la chiesa normanna della Maddalena, l'ospedale di san Giacomo con l'annessa chiesa di san Paolo Apostolo; seguiva poi il palazzo noto oggi come Palazzo dei Ministeri, nonché il complesso arcivescovile costituito dal Seminario e dal palazzo. Immediatamente dopo lo slargo della Cattedrale dava risalto al fronte meridionale del Duomo normanno a cui faceva seguito l'isolato che comprendeva l'attuale scuola Turrisi Colonna con il limitrofo Palazzo Mango. Di seguito sorse la chiesa di Santa Maria della Grotta ed il Collegio Massimo dei Gesuiti (attuali Biblioteca Centrale della regione Siciliana e Convitto Nazionale). Di fronte a Palazzo Drago sorse nel 1789, in sostituzione di un precedente impianto seicentesco, Palazzo Ventimiglia di Geraci al quale si addossava Palazzo Riso, seguito da Palazzo Finocchiaro, Palazzo Ragusa, Palazzo Tarallo della Miraglia, Palazzo Moncada e Palazzo Rudini che formava la quinta nord ovest del Teatro del Sole.

Gaetano Corselli d'Ondes

---

<sup>21</sup> Le viste, presenti sulla via Toledo fino alla soppressione degli ordini religiosi avvenuta nel 1866, erano delle logge sporgenti dalla sommità dei palazzi racchiuse con fitte inferriate che consentivano alle monache dei vicini monasteri di assistere alle manifestazioni religiose che spesso si tenevano lungo il Cassaro. Molto spesso queste logge erano raggiungibili attraverso camminamenti appositamente creati sui tetti, se no addirittura sotterranei come quello delle suore della Martorana che dal loro monastero potevano raggiungere Palazzo Gugino Bordonaro ai quattro canti.

<sup>22</sup> La chiesa dei Carmelitani fu distrutta dai bombardamenti del 1943, mentre il convento fino a qualche anno addietro fu sede del tribunale militare.



### IL CASSARO DA PORTA NUOVA AL TEATRO DEL SOLE

**PORTA NUOVA**

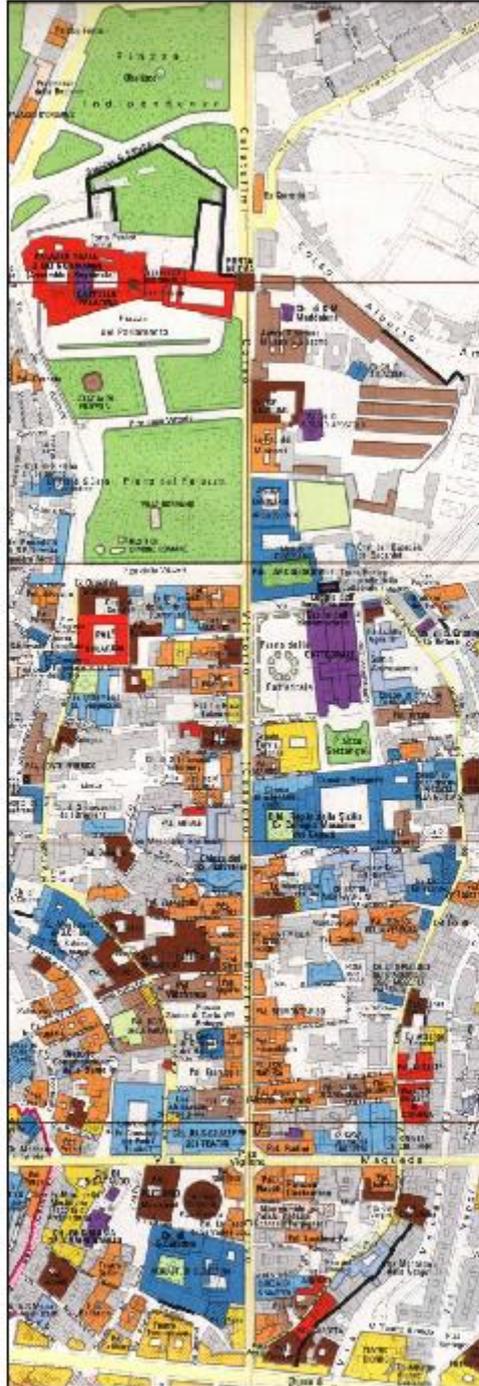
**PALAZZO DEI NORMANNI**

**BASTIONI DEL CARDINALE  
TRIVULZIO (1648-49)  
CHIESA DELLA PINTA  
CHIESA DI S. GIOVANNI LA  
GALCA  
CHIESA DI S. BARBARA**

**PALAZZO DEL CASTILLO  
PALAZZO ASMUNDO  
PALAZZO IMPERATORE  
PALAZZO FILANGERI  
PALAZZO LA GRUA TALAMANCA**

**PALAZZO CASTRONE  
CHIESA DEL S. SALVATORE**

**PALAZZO NATOLI  
PALAZZO DRAGO  
PALAZZO SARCI'  
PALAZZO ALGARIA AIROLDI  
PIANO DEI BOLOGNA  
PALAZZO DAMIANI  
PALAZZO FERRUGGIA  
PALAZZO PILO  
S. GIUSEPPE DEI TEATINI  
PIAZZA VILLENIA**



**PORTA NUOVA  
QUARTIERE MILITARE DI S.  
GIACOMO (S. MARIA  
MADDALENA - S.  
GIACOMO - S. PAOLO  
APOSTOLO)  
OSPEDALE DI S.  
GIACOMO  
PALAZZO DEI MINISTERI  
SEMINARIO  
ARCIVESCOVILE  
PALAZZO  
ARCIVESCOVILE  
CATTEDRALE  
CATTEDRALE  
TURRISI COLONNA  
PALAZZO MANGO  
CHIESA DI S. MARIA  
DELLA GROTTA  
COLLEGIO DEI GESUITI  
PALAZZO COLONNA DI  
CESARO'  
PALAZZO GERACI  
PALAZZO RISO  
PALAZZO FINOCCHIARO  
PALAZZO RAGUSA  
PALAZZO TARALLO  
PALAZZO MONCADA  
PIAZZA VILLENIA**



G.C.d'O



STUDIO  
**aerre**  
ARCHITETTURA  
E RESTAURO

---

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA RESTAURO E SERVIZI INTEGRATI PER L'ARCHITETTURA